

La riforma degli studi magistrali: le raccomandazioni della Commissione nazionale per la formazione del maestro di domani

Diversamente da ciò che avviene per i licei (programmi di maturità, posti in appendice al regolamento degli esami federali di maturità), non esistono fino ad oggi, nemmeno sotto la forma di suggerimenti, direttive federali per la formazione dei maestri della scuola dell'obbligo, che è materia di stretta competenza cantonale. In questo settore si sono perciò create differenze spesso sostanziali, di durata, struttura e curriculum, tra cantone e cantone. Si può addirittura affermare che in Svizzera nessuna scuola magistrale è identica a un'altra.

Gli istituti magistrali svizzeri possono tuttora essere raggruppati in tre tipi fondamentali:

- quelli «postliceali», cui si accede dopo aver conseguito o una licenza liceale riconosciuta dalla Confederazione oppure una di tipo cantonale; esistono in cinque cantoni: Ginevra, Basilea, Neuchâtel, Vaud e Zurigo (gli ultimi due conservano però anche il curriculum «strutturato»); i primi tre fanno capo parzialmente (per meno di 1/4 del piano di studio) alla locale università;
- quelli «strutturati», composti di una sezione inferiore (in cui prevale la formazione generale ed alla quale si accede dalla scuola media obbligatoria) e di una sezione superiore (in cui prevale la formazione professionale); è la forma oggi più diffusa; la sezione A (che prepara i maestri di scuola elementare) della nostra magistrale è di questo tipo;
- quelli «integrati», cui si accede dalla scuola media obbligatoria, con formazione generale e preparazione professionale strettamente interdipendenti fin dall'inizio; questo terzo tipo è ormai in via di sparizione, gradualmente sostituito da un tipo strutturato più o meno puro.

La conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ha costituito nel 1972 una commissione, in cui il Ticino era rappresentato dal direttore della scuola magistrale, con il compito di elaborare un modello di formazione degli insegnanti delle scuole obbligatorie, da proporre ai cantoni allo scopo di migliorare la preparazione dei maestri e di ridurre gradualmente le preoccupanti disparità tra cantone e cantone fino a giungere al riconoscimento reciproco delle patenti magistrali.

La commissione, nella quale si sono affrontate tesi molto contrastanti, ha rinunciato a proporre un modello unico di formazione del maestro, per la preoccupazione di rispettare realisticamente i forti condizionamenti storici e politici locali.

Essa si è sforzata di delineare due vie parallele — una di tipo strutturato e l'altra di tipo postliceale — nei limiti del possibile vicine e coerenti, come mette bene in evidenza lo schema qui riprodotto.

La commissione ha pubblicato ai primi di quest'anno un ponderoso rapporto^{)}, apparso in tedesco ed in francese, che si conclude con una serie di «raccomandazioni» riassuntive, che abbiamo ritenuto utile tradurre e proporre all'attenzione dei lettori.*

Guido Marazzi

***) LA FORMATION DES MAÎTRES DE DEMAIN**
Rapport de la Commission pour la formation des maîtres de demain Commission mandatée par la Conférence suisse des Directeurs cantonaux de l'instruction publique
Ed.: Conf. suisse des Directeurs cant. de l'instruction publique Genève 1976

N.B. La redazione francese non corrisponde integralmente a quella tedesca, che rappresenta il testo ufficiale.

Raccomandazioni della Commissione nazionale:

Lo scopo della scuola deve essere concepito in funzione della società in cui essa si colloca. Una società di tipo industriale e tecnologico come la nostra necessita d'un sistema scolastico che sappia far fronte a compiti sempre nuovi e che sia capace di formare uomini e donne adatti ai modi di vita di domani.

Partiamo dal principio che solo una società che si rinnova costantemente e che è capace d'autocritica ha la possibilità di sopravvivere. Il sistema scolastico deve partecipare attivamente a questo sforzo di rinnovamento.

Ogni forma scolastica, ogni processo che tende a migliorare la scuola esige, per riuscire, la partecipazione e la piena convinzione dei maestri.

Affinché i maestri siano preparati a questo compito è necessaria una formazione adeguata, più solida e meglio strutturata di quella attuale.

A poco a poco si fa strada l'idea che tutti gli insegnanti dei gradi primario e secondario devono ricevere una formazione di valore equivalente. Quest'idea è condivisa da coloro che auspicano per i maestri una formazione qualitativamente valida; essi non sarebbero i soli ad essere i beneficiari.

La Commissione per la formazione del maestro di domani ha svolto il suo lavoro in quest'ottica. Le tesi seguenti si possono considerare come un riassunto del suo rapporto.

1. Qualifiche

La formazione professionale tende a dare ai maestri tre diversi tipi di qualifiche:

- a) qualifiche d'ordine didattico o tecnico: capacità di organizzazione, di conduzione e di controllo dell'insegnamento;
- b) qualifiche d'ordine educativo: comportamenti sociali adeguati alla professione;
- c) qualifiche d'ordine politico e civico: responsabilità di fronte alla società e allo stato.

2. Formazione generale

La prima condizione per l'apprendimento della professione è una migliore formazione generale che conferisca al maestro, attraverso il suo sforzo personale, la capacità di cogliere i diversi aspetti del mondo che lo circonda nella sua realtà quotidiana e nelle sue determinazioni storiche.

3. Formazione professionale

La seconda condizione per una migliore preparazione consiste in una formazione professionale in cui teoria e pratica siano strettamente legate in ogni fase della formazione: la formazione base, il periodo d'adattamento alla professione (dal diploma alla nomina), la formazione continua (perfezionamento) e la formazione complementare (specializzazione).

4. Due vie per la formazione

La formazione generale e quella professionale si possono acquisire simultaneamente presso la scuola magistrale, o successivamente al liceo e all'istituto di formazione. Qualunque sia la via scelta, la formazione professionale dura due anni.



Magistrale cantonale di Lugano.

Fotogonnella

5. Formazione alla scuola magistrale

Alla scuola magistrale si svolgono simultaneamente e sono collegate organicamente formazione generale e professionale. Gli aspetti pedagogici possono arricchire il programma di formazione generale e rendere così più attraenti le discipline scolastiche. Inoltre, il carattere professionale della scuola magistrale la obbliga a preoccuparsi dello sviluppo delle qualità pedagogiche e sociali dei suoi allievi.

Le scuole magistrali della durata di 6 anni conducono tutti i loro allievi alla maturità. Quelle della durata di 5 anni hanno due possibilità:

- esse concedono il diploma di maturità solo agli studenti che completano il loro programma con corsi facoltativi e corsi opzionali;
- esse adottano, sul piano organizzativo e dei contenuti, le necessarie misure affinché possa essere rilasciato il diploma di maturità a tutti gli allievi meritevoli.

6. Formazione dopo la maturità

Tutti i tipi di maturità attuali e futuri, in modo particolare il tipo socio-pedagogico, danno accesso all'istituto per la formazione dei maestri.

È previsto almeno un anno di formazione comune per gli insegnanti di ogni livello. Il secondo anno di studio offre la possibilità di opzioni differenziate secondo i gradi o le discipline.

A questo l'insegnamento è strettamente legato alla pratica.

7. Piano di studi

Alla scuola magistrale come all'istituto di formazione ciò che importa sono i contenuti e non le forme organizzative.

I piani di studio si fondano, da un lato, sullo stato attuale delle conoscenze scientifiche in materia d'educazione, dall'altro, sui bisogni concreti dell'insegnamento.

Si avranno perciò i seguenti cinque gruppi di discipline:

- scienze dell'educazione: pedagogia, psicopedagogia ed i corrispondenti campi d'applicazione;
- didattica: didattica generale, didattica speciale secondo i vari campi d'applicazione;
- pratica;
- discipline artistiche;
- discipline a opzione.

8. Impiego del tempo

La formazione professionale richiede 2000 ore d'insegnamento (di 45-50 minuti) e 1000 ore di lavoro a casa.

Negli istituti di formazione, il 20% delle ore sono consacrate alle scienze dell'educazione, il 25% alla didattica, il 25% alla pratica, il 15% alle discipline artistiche e il 15% alle discipline di formazione generale. Alla scuola magistrale la ripartizione delle ore è evidentemente un po' diversa: scienze dell'educazione 30%, didattica e pratica 35% ciascuna. Se la scuola magistrale vuole offrire una formazione equivalente a quella del curriculum postliceale, è indispensabile prolungarne la durata a 6 anni (dopo 9 anni di scuola obbligatoria).

Una durata di 5 anni rappresenta una soluzione transitoria. In questo caso occorre dedicare 3 anni e mezzo alla formazione generale e 1 anno e mezzo alla

formazione professionale. Il piano di studi rimane lo stesso nella duplice trafila, differisce solo la ripartizione del tempo.

9. Principi didattici

Due fattori fondamentali caratterizzano la formazione di base:

- il carattere scientifico dell'insegnamento impartito;
- il legame tra teoria e pratica (formazione clinica).

Il carattere scientifico dell'insegnamento sensibilizza lo studente alla complessità dei problemi, sviluppa il suo senso critico riguardo ai procedimenti e ai metodi, lo rende cosciente del valore e dei limiti delle conoscenze.

La formazione clinica postula una forma d'insegnamento in cui le considerazioni teoriche e la pratica scolastica sono strettamente legate. La teoria deve concretizzarsi e trovare la sua giustificazione nella pratica. Inversamente, quest'ultima evidenza la realtà scolastica e pone dei problemi che la teoria contribuisce ad elucidare. Tale interazione implica la costante collaborazione di tutte le persone che vi sono impegnate.

10. Conoscenza di sé e comportamento

Il micro-insegnamento e gli esercizi di comportamento permettono allo studente di meglio giudicare le sue azioni in rapporto agli altri e perciò di comportarsi meglio nel gruppo sociale della classe. La pratica della dinamica di gruppo esige degli specialisti competenti e rispettosi della personalità dei partecipanti. I gruppi di sensibilizzazione devono essere facoltativi.

11. Diploma d'insegnamento

Al termine della formazione di base il giovane maestro deve essere capace di assumersi la responsabilità d'una classe. Que-

sta prospettiva esige il controllo delle sue capacità teoriche e pratiche, sia attraverso la valutazione continua sia con prove d'esame. La valutazione (puntuale o continua), centrata sugli obiettivi proposti, concerne tutti i settori della formazione.

Il diploma d'insegnamento rilasciato è provvisorio ed è valevole per il primo o per i primi due anni d'attività.

12. Selezione

Prima della formazione di base o all'inizio della stessa, il futuro maestro deve essere dichiarato adatto a intraprendere o a continuare gli studi; la selezione e l'orientamento sono il compito di specialisti qualificati. Si tien conto, in ugual misura, delle qualità di carattere e delle capacità intellettuali. In nessun caso l'insegnamento deve servire come terapia per individui che non hanno risolto i loro problemi personali o affetti da deficienze nervose o psichiche.

13. Periodo d'adattamento alla professione

Il passaggio dalla formazione di base all'attività professionale deve avvenire in modo progressivo. Durante un anno o due, il giovane maestro beneficia dell'aiuto d'un servizio ad hoc e di un lieve alleggerimento dell'onere lavorativo. Questo compito è assunto da maestri, con impegni scolastici a tempo parziale, che hanno ricevuto una formazione di consigliere e ognuno dei quali si occupa di alcuni neo-maestri.

Formano un gruppo diretto da un consigliere a tempo pieno.

Al termine del periodo di prova, il giovane maestro riceve un certificato di nomina che lo autorizza a insegnare nei gradi 1 a 6. Si richiede un complemento di formazione per insegnare nei gradi 7 a 9.

(continua a pagina 6)

Consultazione sul rapporto

Il Segretariato della Conferenza dei capi dei Dipartimenti della pubblica educazione che ha sede a Ginevra ha aperto, in base al questionario accluso al testo, una consultazione sul Rapporto «La formazione dei maestri di domani».

Sono stati direttamente interessati dal Segretariato di Ginevra per la consultazione: i Cantoni, le Conferenze regionali dei capi Dipartimento della pubblica educazione, le Associazioni magistrali, le scuole magistrali e altre istituzioni interessate alla formazione dei docenti.

Inoltre sono stati interessati gli organismi federali che si occupano della politica della scienza e della cultura.

Nel nostro Cantone una consultazione sarà organizzata dalla Direzione della Scuola magistrale all'interno della scuola stessa.

L'Ufficio dell'insegnamento medio superiore, dal canto suo, aprirà una consultazione dei quadri della scuola, in particolare quelli del settore primario.

Associazioni magistrali, enti interessati o singoli docenti che volessero esprimersi sul rapporto, lo possono fare inviando le loro osservazioni al

Dr. Anton Strittmatter

Zentralschweiz. Beratungsdienst für Schulfragen (ZBS)

Guggistrasse 7

6005 Luzern - tel. 041/42 19 13)

entro il 28 febbraio 1977

Una copia del Rapporto è stata depositata presso i seguenti istituti:

- Biblioteca cantonale
- Archivio storico cantonale
- Biblioteche delle scuole medie superiori
- Centri didattici
- Biblioteche dei ginnasi cantonali

Modello di formazione del maestro di domani secondo la Commissione nazionale

Note di chiarimento allo schema

① Scuola obbligatoria

La scuola obbligatoria dura 9 anni. È previsto un grado medio che non è prospettato dalla Commissione per l'insegnamento secondario di domani.

② Formazione alla scuola magistrale

Tale formazione dura 6 anni (a titolo provvisorio 5 anni). La formazione professionale inizia un anno o due più presto per coloro che seguono la scuola magistrale che per coloro che posseggono un diploma di maturità, ma la sua durata è uguale per tutti. La formazione generale si prolunga fino alla fine del periodo di studi, ma lo spazio di tempo dedicato ad essa diminuisce a favore della formazione professionale. Al termine della formazione di base vengono rilasciati il certificato di maturità e il diploma (provvisorio) d'insegnamento. Quest'ultimo è valido per il primo (o i primi due) anno di attività professionale (gradi di scuola 1 a 9).

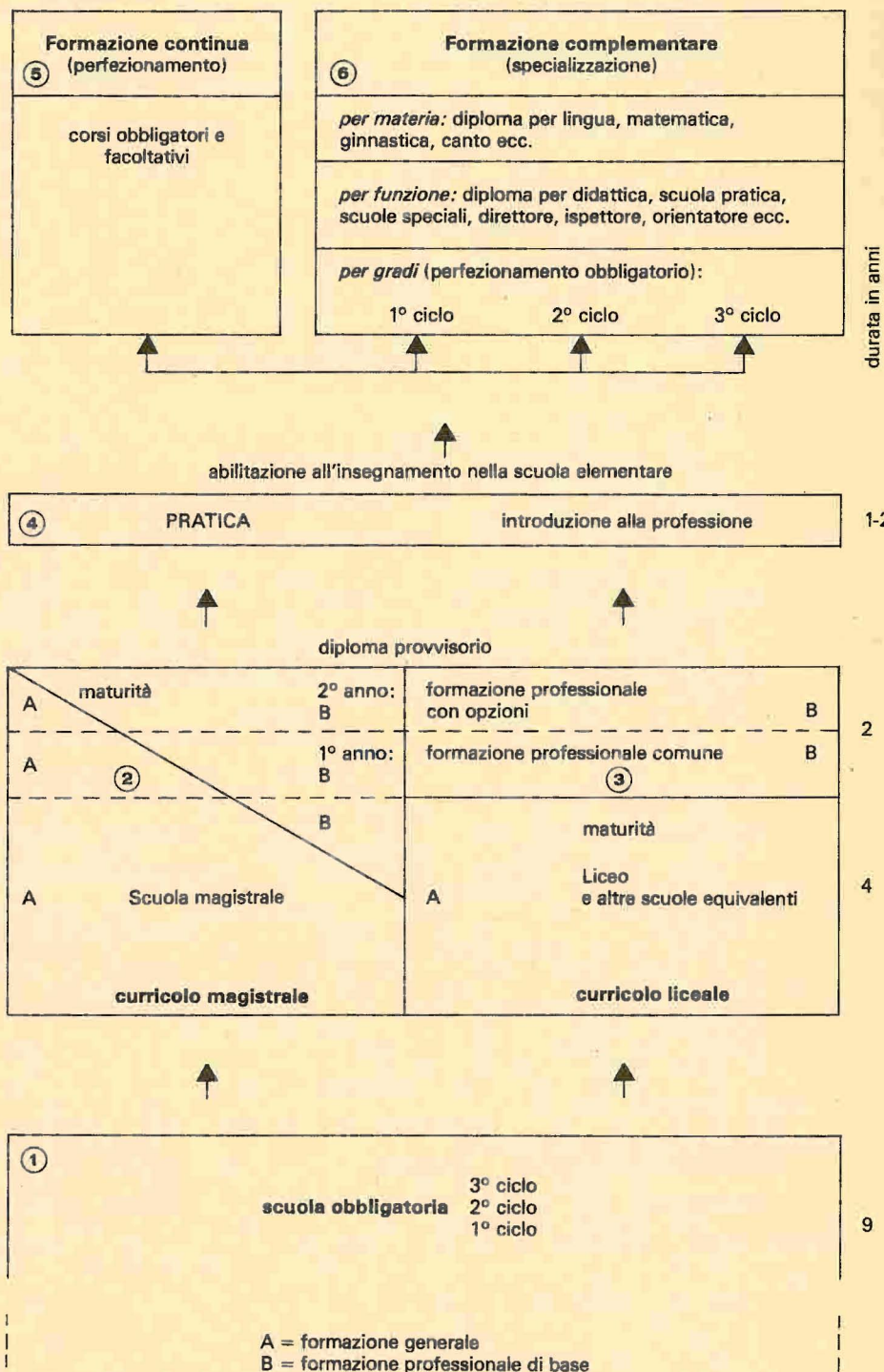
③ Formazione dopo la maturità

Sono riconosciuti tutti i tipi di maturità attuali e futuri. La formazione professionale propriamente detta dura due anni. Il primo anno di formazione professionale è comune per tutti gli studenti qualunque sia il grado al quale aspirano; il secondo anno offre possibilità di opzioni per quanto concerne le discipline. Il diploma d'insegnamento rilasciato al termine dei due anni è valido per il primo (o i primi due) anno di attività professionale (gradi di scuola 1 a 9).

④ Periodo d'introduzione alla professione

Durante questo periodo, il neo-diplomato è responsabile d'una classe; egli è assistito nello svolgimento del suo lavoro dal servizio d'aiuto ai giovani maestri.

Al termine di questo periodo gli viene rilasciato il diploma di abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare (1° e 2° ciclo). Per l'insegnamento nel 3° ciclo (grado secondario I) si esige una formazione complementare. La stessa deve essere prospettata anche per il grado primario inferiore e medio.



⑤ Formazione continua (perfezionamento)

La formazione continua (obbligatoria o facoltativa) dà la possibilità al corpo insegnante di completare e approfondire la propria formazione professionale.

⑥ Formazione complementare (specializzazione)

La formazione complementare è organizzata secondo il sistema delle unità capitalizzabili. Si tratta di periodi di studio per l'ottenimento di nuove qualifiche e diplomi nelle varie discipline e nei diversi gradi. Il loro possesso incide sullo stipendio.

14. Ulteriori qualifiche

Dopo l'ottenimento dell'abilitazione definitiva all'insegnamento, il maestro ha due possibilità per ottenere altre qualifiche: la formazione continua (perfezionamento) e la formazione complementare (specializzazione).

15. Formazione continua

La formazione continua offre al maestro l'occasione di sviluppare le sue conoscenze e le sue attitudini in tutti i settori della sua attività e per tutto il tempo della sua carriera. Certi corsi sono facoltativi, altri, ritenuti indispensabili, sono obbligatori.

Gli organismi cantonali competenti saranno affiancati da altre istanze sul piano regionale e nazionale. Gli insegnanti e gli educatori saranno rappresentati in tutte le commissioni con voto consultivo o con potere decisionale.

16. Formazione complementare

Con la formazione complementare il maestro può ottenere altre qualifiche in tre diverse direzioni: l'approfondimento di una disciplina, la preparazione ad una nuova funzione, l'accesso ad un altro livello di insegnamento. La formazione complementare è legata al sistema delle unità capitalizzabili e conferisce all'interessato il diritto ad un miglioramento salariale. Essa è una istituzione autonoma, ma è coordinata per i problemi del personale e dei piani di studio, con la formazione di base e la formazione continua. Essa esige dalle università nuove prestazioni.

17. Formazione per il grado secondario inferiore

Un tipo di formazione complementare è quello che prepara per insegnare nel gra-

do inferiore dell'insegnamento secondario (7 grado). Esso è aperto a tutti gli studenti che hanno seguito uno o due anni della formazione di base.

Questa formazione complementare si suddivide in due sezioni, con piani di studio parzialmente comuni:

— la prima prepara gli insegnanti per la scuola del grado secondario frequentate da allievi che si indirizzano verso professioni manuali;

— la seconda prepara gli insegnanti per le scuole del grado secondario frequentate da allievi che si indirizzano verso lunghi studi o verso apprendistati relativamente «scolarizzati».

18. Rimunerazione

L'equivalenza, in durata e in valore, della formazione di tutte le categorie di maestri esige uno stipendio di base identico per tutti. Esso viene determinato secondo i seguenti criteri, in ordine di priorità: qualifiche, anzianità, funzione.

19. Direzione della scuola e partecipazione

È auspicabile la partecipazione dei maestri per quanto concerne i problemi fondamentali e quella degli allievi nella misura in cui ne sono implicati e possiedono la necessaria competenza. La partecipazione è possibile a tre livelli: informativo, consultivo, decisionale. Essa può essere regolamentata in funzione del carattere proprio di ciascuna scuola.

Deve essere favorita la partecipazione informale tra maestri e allievi. Ciò che importa infatti, non è la perfezione dell'organizzazione, ma il desiderio sincero di ognuno di collaborare e la volontà di mettere in pratica, nel mutuo rispetto, i diritti e i doveri d'un funzionamento democratico.

20. Insegnanti delle scuole di formazione

L'insegnante impegnato nella formazione dei maestri ha una funzione preponderante nella riforma di questa formazione poiché a lui spetta la preparazione teorica e pratica dei futuri maestri. Secondo le sue inclinazioni e la sua competenza, collabora, inoltre, alla formazione complementare, alla formazione continua, al servizio d'aiuto ai giovani maestri, allo studio dei problemi di politica scolastica, alla ricerca pedagogica, all'elaborazione di piani di studio, alla preparazione di mezzi didattici. In funzione di tutti questi compiti viene stabilito il suo onere di lavoro.

È indispensabile che la Confederazione ed i cantoni sostengano efficacemente i maestri con esperienza, desiderosi di completare la loro formazione per diventare docenti di didattica, di pedagogia, di psicologia. Una delle prime opere da realizzare è la creazione di un istituto destinato alla formazione di questi insegnanti con un ciclo di studi di 4 anni.

21. Riforma permanente

Nel quadro di una riforma permanente alcuni compiti possono essere assunti dalle istituzioni esistenti, altri esigono la creazione di nuovi organismi a carattere nazionale o regionale.

I seguenti compiti presentano un carattere d'urgenza:

- a) il proseguimento dello studio dei curricula;
- b) l'intensificazione della ricerca pedagogica;
- c) la creazione di un centro di documentazione, di analisi dell'informazione, di coordinamento delle ricerche (in relazione con le università);
- d) la definizione d'una politica della formazione dei maestri nel quadro d'una politica culturale nazionale.

Delcò Silvio SA

Fabbrica di mobili

6500 Bellinzona - Telefono 092-255891

Rappresentante
per il Ticino
delle ditte:

Mobil-Werke U. Frei

9442 Berneck
Banchi e sedie
per aule scolastiche

Palor-Ecola AG

8753 Mollis
Lavagne «Emafer»

**weyel +
leugger ag**

basilea

LAVAGNE

in vetro speciale
DURA
e in acciaio smaltato

Rapp. Eugenio Dussy

6814 Lamone Tel. 091 397 62

Electrasim s.a.

Lugano - Mendrisio - Chiasso - Bellinzona
339 46 46 43 48 44 03 43 25 29 63

Impianti elettrici e telefonici
Progettazioni
Vendita elettrodomestici

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

rappresentato in esclusiva da

Éditions TRANSALPINES SA

Piazza 5 Vie 1 - 6932 BREGANZONA
Tel. 091 248 77 (56 41 06)

Atlanti, carte geografiche, enciclopedie,
globi, testi scolastici, opere scientifiche,
sussidi didattici, ecc.